

**Torino conferma la frenata dell'inflazione: +2,6%**

FRANCO BRIZZO

Anche il dato dell'inflazione di Torino conferma quanto anticipato dalle altre città campione: l'andamento dei prezzi al consumo a livello tendenziale arretra di un decimale in luglio attestandosi ad un +2,6% rispetto al +2,7% di giugno. I dati dell'inflazione delle grandi città italiane "sembrano indicare che stiamo andando verso l'attesa discesa del secondo semestre". È quanto ha rilevato il presidente del Consiglio Giuliano Amato ieri a Nago, dove si svolge il vertice di capi di stato e di governo dei G8.

# € conomi a R I S P A R M I O

**LA BORSA**

MIB-R	31.859	-0,871
MIBTEL	32.832	-0,884
MIB30	48.243	-1,009

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	0,936	-0,014	0,922
LIRA STERLINA	0,618	+0,002	0,616
FRANCO SVIZZERO	1,551	+0,003	1,548
YEN GIAPPONESE	101,530	+1,790	99,740
CORONA DANESE	7,455	+0,001	7,454
CORONA SVEDESE	8,388	-0,021	8,409
DRACMA GRECA	336,990	+0,160	336,830
CORONA NORVEGESE	8,183	-0,006	8,189
CORONA CECA	35,595	-0,185	35,780
TALLERO SLOVENO	207,860	-0,025	207,835
FIORINO UNGERESE	260,300	+0,070	260,230
ZLOTY POLACCO	4,019	+0,009	4,010
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,573	0,000	0,573
DOLLARO CANADESE	1,378	+0,016	1,362
DOLL. NEOZELANDESE	2,013	+0,001	2,012
DOLLARO AUSTRALIANO	1,594	-0,001	1,595
RAND SUDAFRICANO	6,448	+0,029	6,419

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

**Cellulari A Catania monitoraggio elettrosmog**

■ Omnitel e Comune di Catania lanciano una campagna di monitoraggio dell'elettrosmog. L'iniziativa, che non ha precedenti in Italia, è stata presentata dall'amministratore delegato di Omnitel, Vittorio Colao, e dal sindaco, Mauro Scapagnini, con il ministro delle Poste, Salvatore Cardinale. Nella città saranno installate centraline di rilevamento per controllare che le emissioni elettromagnetiche, come quelle dei cellulari, non raggiungano livelli pericolosi. "L'allarmismo rischia di diventare un panico, e lo dobbiamo evitare con l'informazione", ha detto Cardinale, secondo cui quella di Omnitel e Comune è "un'opera meritoria, unica al mondo, che bisogna far seguire da altri perché la salute dei cittadini venga salvaguardata e venga anche realizzata la rete del territorio, senza allarmismi che rischiano di essere dannosi per il nostro Paese".

## Piccolo è bello? Non per il lavoro Industria minore, si fanno più ore ma la busta è metà della «grande»

GIULIANO CESARATTO

ROMA Non lavorare meno, lavorare tutti, come recita uno slogan caro alla sinistra, ma lavorare di più e guadagnare meno: è il credo delle piccole e medie imprese (pmi), fotografato dall'Istat e riferito al 1997 ma comodamente proiettabile, magari per difetto, sullo stato attuale dell'occupazione e relativo salario. Ma se nelle pmi si guadagna la metà rispetto alle grandi, a tanta superconvenienza per i datori di lavoro, corrispondono valori nettamente negativi in termini redditività e persino di export se soltanto si confrontano con la produttività e le vendite di cui sono capaci le imprese con oltre cento dipendenti. L'Istat ha condotto la sua indagine censendo le 3,8 milioni di imprese italiane (attive nel 1997) e con l'obiettivo di valutare la «competitività del sistema produttivo italiano». Dal quadro finale emerge quanto pesino sull'occupazione in generale le imprese con meno di 20 addetti: qui infatti si concentra il 59,1% dei lavoratori totali (8,1 milioni su 13,7), realizzando un valore aggiunto di 390mila miliardi (su oltre 900mila complessivi).

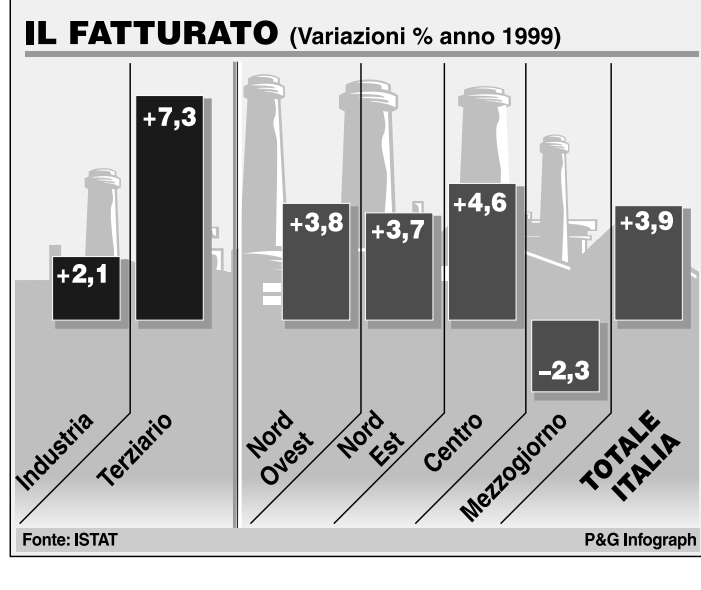
l'orario effettivo supera del 6,1% quello rispettato nelle aziende maggiori (per un totale di 1.708). Mentre il costo orario del lavoro è fermo a 22.100 lire nelle piccole, per balzare a 41.900 nelle imprese con più di 250 addetti. Paga bassa ma anche minimo valore aggiunto per ciascun addetto: si passa infatti dai 92,6 milioni delle grandi ai 47,8 delle più piccole. E lo stesso vale per il mercato dove sono presenti in forze, sia esso nazionale che estero, i più grandi in proporzioni maggiori dei piccoli. Un differenziale che, anche in questo caso, vale per le pmi circa la metà delle grandi. E a livello di profitti, pari al 28,7% del valore aggiunto totale, il settore che ha guadagnato di più, sempre nel '97, è stata l'industria (35,3%), seguita dal terziario (24,4%) e dalle costruzioni (17,2%). La ricerca Istat, i cui risultati sono stati illustrati dal direttore centrale Enrico Giovannini, evidenzia anche il primato del nord-ovest in termini di valore aggiunto (39,2%), seguono il nord-est (23,8%), il centro (20,3%) e il mezzogiorno (16,7%), dove si riscontra anche un forte gap del valore aggiunto per addetto, pari al 26,8% rispetto al nord-ovest e del 15,4% rispetto al nord-est. E questo a fronte di un costo del lavoro complessivo di 57,7 milio-

ni nel nord-ovest, di 51,5 milioni nel nord-est, di 50 nel centro e di 49,3 al sud. Il mezzogiorno rappresenta tuttavia, una buona opportunità per le medie imprese, che riescono ad ottenere risultati in linea con il resto del paese. Sud difficile, invece, per le piccole imprese che risultano fortemente penalizzate. Altro dato negativo che risulta all'Istat e riferito all'andamento economico delle imprese medio-grandi (periodo '98-99) è il calo di occupazione misurato con un meno 2,2% mentre è aumentato dell'1,4% il costo del lavoro per addetto, è rimasta stazionaria la produttività nominale ed è infine peggiorata la redditività delle imprese. È andata meglio alle medie imprese (da 150 a 250 dipendenti) dove l'offerta di lavoro coperta è aumentata dell'1,4% e il valore aggiunto del 2,6%. Occupazione che cresce anche nei servizi (+1,7%). Infine, nelle imprese medio-grandi, registrati minori investimenti per addetto (-3,1%) mentre sale il fatturato del 3,9% (+7,3% per i servizi, +2,1% nell'industria). A livello territoriale emerge la maggiore crescita delle imprese medio-grandi nel nord-est, seguite da quelle del nord-ovest, la tenuta di quelle meridionali e un netto ridimensionamento per le imprese del centro.

**IL CHECK-UP DELLE IMPRESE**

Imprese con 100 addetti e oltre

	Numero addetti	Costo del lavoro (miliardi di lire)	Investimenti
	1999	1999	1999
Industria	1.060.371	-5,6	-9,7
Terziario	985.313	+1,7	+0,3
Nord Ovest	827.442	-1,3	+0,9
Nord Est	359.400	+2,5	+2,2
Centro	738.702	-5,7	-10,8
Mezzogiorno	120.140	-0,3	-18,6
Totale Italia	2.045.684	-2,2	-5,3



**SALARIO**  
Un'ora costa in media 31mila lire

■ Un'ora di lavoro in Italia costa mediamente 31.000 lire: siva dalle 22.100 lire circa nelle piccole imprese (1-19 addetti), alle 30.700 di quelle con 20-99 addetti, alle 35.100 delle imprese con 100-249 addetti e alle 41.900 lire medie di quelle con più di 250 addetti. È quanto emerge dal censimento dell'Istat sulla competitività del sistema produttivo italiano nel '97, secondo il quale è nel Mezzogiorno che il costo del lavoro è minore. Nel nord-ovest, infatti, il costo del lavoro per dipendente si attesta a 57,7 milioni di lire all'anno, nel nord-est a 51,5 milioni, nell'Italia centrale a 50 milioni e nel Mezzogiorno a 49,3 milioni, rispetto a una media nazionale di 52,6 milioni di lire. Interessante il dato sul numero di ore lavorate all'anno per dipendente che, nel '97, ammontano a 1.708. Sono le piccole imprese quelle dove si lavora di più, con 1.770 ore lavorate all'anno per dipendente, contro le 1.658 ore degli addetti delle imprese con più di 250 dipendenti.

## E nelle più grosse l'occupazione cala del 2,2%

ROMA Le imprese con 100 e più addetti hanno perso nel '99 il 2,2% dell'occupazione rispetto all'anno prima, mentre è aumentato dell'1,4% il costo del lavoro per addetto. E inoltre rimasta stazionaria la produttività nominale ed è infine peggiorata la redditività delle imprese. È quanto emerge dalla rilevazione «rapida» condotta dall'Istat su un campione di 3.422 imprese cui corrisponde il 46% del totale e il 60% dei principali aggregati economici. È comunque andata meglio alle medie imprese (150-499 addetti) che nella classe 150-249

addetti hanno visto aumentare l'occupazione dell'1,4% e il valore aggiunto del 2,6%. Tra i settori le imprese industriali hanno perso il 5,8% degli addetti, mentre l'occupazione cresce invece nei servizi (+1,7%). L'indagine Istat sull'andamento economico, nel periodo 1998-99, delle imprese medio-grandi (25% dell'occupazione) evidenzia, inoltre, una caduta del 3,1% degli investimenti per addetto, insieme ad un aumento del fatturato del 3,9% (+7,3% per i servizi, +2,1% nell'industria). A livello territoriale emerge la maggiore crescita delle imprese

medio-grandi nel nord-est, seguite da quelle del nord-ovest, la tenuta di quelle meridionali e un netto ridimensionamento per le imprese del centro. Illustrando i risultati della ricerca il direttore centrale Istat Enrico Giovannini ha sottolineato la tendenza delle grandi imprese a ridurre la propria dimensione economica e, per quanto riguarda quelle del nord-est, ad espandersi verso il sud del paese. Dove, tra l'altro, sta emergendo una significativa propensione all'esportazione, salita in un anno dal 22,5 al 24,8% del fatturato totale, mentre a livello nazionale il dato pas-

sa dal 29,2 al 29,4%. L'export tende invece a ridursi nel nord-ovest (dal 32,5 al 31,2%) e nel nord-est, dal 40,5 al 40,1%. Decisa crescita, infine, al centro: dal 17 al 20,7%. Aumenta inoltre l'apertura ai mercati esteri delle imprese con 250-499 addetti. L'occupazione ha infine fatto registrare un aumento nel nord-est (+2,5%), insieme alla perdita di 45.000 posti di lavoro al centro (-5,7%) causata, soprattutto, dal ridimensionamento delle sedi centrali. Tieni, invece, il sud. Il calo dell'occupazione nelle grandi imprese è una costante in

Italia da circa 10-15 anni a questa parte. Il grosso degli addetti finisce all'estero, attraverso un processo di delocalizzazione che è legato ai minori costi della manodopera nei paesi del terzo mondo e in particolare in quelli dell'est europeo. Mentre un'altra fetta consistente di lavoratori fuoriesce dalle grandi imprese per poi riemergere sotto forma di produzioni in conto terzi, anche se non sempre i posti persi nella grande industria vengono poi recuperati altrove. L'Istat fa fatica a calcolare i dati sulle subforniture. In compenso un'indagine sul sistema dei conti nelle imprese del '95 ci dice che in Italia le lavorazioni in conto terzi sono circa il 9% del fatturato lordo delle imprese, concentrato soprattutto nel settore tessile e in quello metallurgico.

**MERCATI ESTERI**  
L'export cresce ma le mini-aziende tendono a rinunciare

■ Si consolida la vocazione all'export dell'industria italiana, che tuttavia non riesce a spingere sui mercati internazionali le imprese più piccole. È quanto si rileva dallo studio Istat sulla competitività del sistema produttivo italiano '97 di tutte le imprese con più di 20 addetti e su quelli di un campione di aziende fino a 19 addetti, per un totale di circa 4 milioni di unità e 14 milioni di addetti. Le imprese esportatrici assorbono il 56,7% del totale degli addetti nell'industria manifatturiera (oltre 2,7 milioni) e il 68% del valore aggiunto complessivo. Guardando tuttavia alle dimensioni aziendali si scopre che le aziende proiettate verso l'export rappresentano il 33,6% del valore aggiunto all'interno della classe 1-19 addetti e l'85,3% di quella con 250 e più addetti. È fronte di una propensione media all'export pari al 24,7% del fatturato, le piccole imprese esibiscono un valore più che dimezzato (10,9%). Dato che torna a salire nella classe 20-99 addetti (25,5%), per toccare il livello massimo del 32,4% nella classe 100-249 (28,9% nella grandi imprese). Tra le piccole imprese quelle che spediscono di più sono soprattutto quelle dell'industria conciarica, del cuoio e della pelle. Le imprese esportatrici mostrano produttività e margini di redditività nettamente più elevati rispetto a quelle che rinunciano invece ad affrontare la sfida dell'export.

**•PREVICOOPER•**

Fondo Pensione per i Lavoratori Dipendenti dalle Imprese della Distribuzione Cooperativa

Sono indette due gare per la scelta di:  
- una Banca depositaria;  
- un Service amministrativo.  
I bandi completi vanno richiesti entro le ore 12.00 di venerdì 11 agosto 2000 a:  
Previcooper, Via Chiana, 38  
00198 Roma  
Tel. 06-8557961 - Fax 06-84085245  
Le offerte devono pervenire entro le ore 11.00 del 4 settembre 2000.  
Il Consiglio di Amministrazione di Previcooper

**Borsa & finanza**

PRIMI BILANCI PER PIAZZA AFFARI

Arrivano le semestrali: le società dai profitti super

Borse in ripresa: i livelli chiave per il rally

OGNI SABATO IN EDICOLA

Tutti i numeri del risparmio gestito in Italia

www.bluinvest.com

Ogni giorno previsioni e consigli in tempo reale in collaborazione con Borsa & finanza

